

SICUREZZA

Tensione altissima. I Rom sgomberati in agosto dopo anni passati nei capannoni dell'ex Snia stanno facendo da giorni il giro delle campagne

Nessuna amministrazione li vuole: tutti coalizzati con il sostegno della popolazione. Assaltato anche il centro d'accoglienza della Curia

L'ITALIA CHE NON TOLLERA

Pavia, Padania: dove i Rom sono come la spazzatura

Non li vuole nessuno. La Lega aizza la rivolta, ma la protesta è trasversale: cacciati anche dal centrosinistra

di Laura Matteucci / Pavia

LA POLVERIERA «Non vi vogliamo-vi odiamo». Scritto a mano su una t-shirt portata da un ragazzino, lo slogan in fondo non è nemmeno il peggiore. Chiaro e preciso, quantomeno. Poi si passa a «Rom=animali», a «Meglio un anno da italiani che cento da

zingari», e l'altro giorno, per sbarare la strada a un pullman che trasportava alcuni degli sgomberati, i cittadini di Torre d'Isola si sono sdraiati per terra al grido di «ceme-re a gas!». A guidarli Michele Trombetta, vicesindaco del centrodestra. Ma sarebbe uno sbaglio pensare che si tratti solo dell'ennesima dimostrazione di intolleranza di Lega ed estrema destra. Che aizzano la rivolta, sì, ma una rivolta trasversale. Centrodestra, centrosinistra, centro. Tutti quanti. Del resto, tutto parte da Pavia, sindaco ds Piera Capitelli. E, per di più, tutto si consuma mentre la sinistra si scontra proprio sul tema della sicurezza, con i sindaci Cofferati (Bologna) e Domenici (Firenze) che chiedono più poteri per le amministrazioni, e Cacciari (Venezia) che invece invita alla prudenza.

In città e nei dintorni la tensione è sempre altissima. I Rom sgomberati in agosto dopo anni passati nei capannoni dell'ex Snia, fabbrica abbandonata di Pavia, un centinaio di disperati quelli rimasti, stanno facendo da giorni il giro delle campagne, e ancora non sono riusciti a fermarsi più di un lampo in un posto. Non li vuole nessuno. Come la spazzatura, come gli inceneritori. Gli amministratori dei comuni colpiti dagli indesiderabili hanno già fatto un «brain storming» l'altro giorno, oggi andranno davanti al municipio di Pavia a manifestare. Organizzati, solidali, decisi. E sostenuti da mezza popolazione. Ad Albuzzano un manipolo di giovani neofascisti ha bloccato la statale per Lodi all'altezza di Barona, per poi raggiungere il cascinale dove al buio e senza cibo stava una

decina di famiglie Rom. Ma, comunque, ci stava già pensando il sindaco, che in tempo record è riuscito a far dichiarare «inagibile» il cascinale tra Cura Carpignano e Albuzzano. Per cui tutti fuori, anche i due bambini cui per lo stress degli ultimi giorni è venuto il febbrone.

A Pieve Porto Morone il centro d'accoglienza della Curia che aveva aperto ai Rom è stato preso d'assedio da decine di persone, fuori dal cancello a urlare insulti e minacce. «Noi lavoriamo!» urlano al-

«Rom=Animali»
e «Non vi vogliamo noi vi odiamo»
Gli slogan della protesta dei cittadini

cuni uomini, e tanto basti a fame delle persone oneste. Loro, invece, «puzzano», loro «rubano», «vengono qua a portarci via tutto e basta».

Il prefetto Ferdinando Buffoni, che poveretto è arrivato a Pavia da appena un mese, sta facendo il possibile per gestire questa polveriera. Per nulla facile. D'accordo che stava in servizio a Genova nei giorni del G8, ma anche in questo caso non si scherza.

La Prefettura ha pure requisito alcune case deserte da tempo a Pavia ed Albuzzano, ché potessero diventare rifugi almeno momentanei. Figuriamoci. I proprietari hanno considerato la decisione talmente ragionevole che c'è pure chi si è distrutto la cascina da solo. La polizia fa da scorta ai Rom, li difende dal linciaggio, un colonnello dei carabinieri si è preso anche un cazzotto dalla folla inferocita. E le amministrazioni iniziano a scricchiolare. A Pavia il Prc ha appena annunciato di non fare più parte della maggioranza di centrosinistra guidata dalla Capitelli, e ha ritirato il suo assessore. Una scelta che, peraltro, non intaccherebbe gli equilibri della coalizione, che può sempre contare su una maggioranza di 22 consiglieri (più il sindaco) su un totale di 40. E che, comunque, è ancora in for-

se. In una nota, il segretario regionale del Prc, Alfio Nicotra, ha messo i puntini sulle i: la vicenda riguarda un capoluogo di provincia, quindi, a norma di statuto, dovrà essere decisa dal comitato politico federale pavese, che verrà convocato nei prossimi giorni.

Ma il segnale lanciato da Rifondazione resta. Il deputato del Prc Alberto Burgio, che si sta occupando della vicenda, ha annunciato che presenterà una interpellanza parlamentare per evidenziare «la grave responsabilità da parte dell'amministrazione comunale di Pavia».

Il sindaco Capitelli respinge ogni addebito. «Pavia non è xenofoba», aveva dichiarato in buona sostanza in una lettera aperta all'Unità (pubblicata il 18 agosto), e tra l'altro motiva lo sgombero con l'aver «preso atto dell'ulteriore degrado dell'area ex Snia a seguito dell'uso disseminato e selvaggio da

Il sindaco della cittadina respinge le accuse di razzismo Rifondazione è uscita dalla giunta



Le operazioni di sgombero degli zingari Rom. Foto Omniroma

parte di una popolazione Rom moltiplicatasi a dismisura dal gennaio 2007». La giunta, quindi, ha deciso che l'area debba venire sgomberata e messa in sicurezza «per evitare tragedie». Tanto più

dopo Livorno, con i bimbi finiti bruciati in una baracca, l'argomentazione non suona peregrina. Ma non sarà, invece, che l'area interessa a qualcuno che ci vuole co-

struire qualcosa? Ascanso di equivoci, Capitelli ha già dichiarato al Corriere della sera che lei sta con Amato: «Chi non ha mezzi di sostentamento leciti se ne deve andare».

SICUREZZA

A Genova un sensore per gli anziani. Avvertiranno quando sono in pericolo

Parte a Genova il progetto «Teleassistenza-Telecare» rivolto agli anziani. Un tutor elettronico che prevede l'impiego di un braccialetto elettronico. La fase sperimentale durerà sei mesi e coinvolgerà una cinquantina di persone. Il progetto avrà un duplice obiettivo: la sicurezza tramite l'impiego di sensori anti-intrusione e rilevazione di fumo, ma anche l'assistenza e la nuova funzione di «teleconforto» grazie a contatti audio e video con la centrale operativa. «L'attivazione di questo progetto - ha sottolineato il sindaco Marta Vincenzi - testimonia come l'amministrazione pubblica e le aziende private possano collaborare per rendere

migliore la vita dei cittadini. Il progetto Genova città sicura parte con gli anziani - ha aggiunto - e dimostra come sia importante inquadrare il tema della sicurezza in un'ottica di servizio, piuttosto che di emergenza. In questo caso, in particolare, è la tecnologia a mettersi al servizio delle persone». Il congegno progettato dalla Elsag Datamat funzionerà come un braccialetto e sarà collegato alla centrale operativa di Polizia Municipale, Auser Liguria e Anteeas, cooperativa sociale Televita. Tra sei mesi sarà previsto invece un momento di verifica del progetto per valutarne gli esiti e dare il via all'eventuale estensione dell'iniziativa.

Ore di paura per Eva Henger, sequestrata e rapinata in casa

L'ex pornodiva, il compagno e i figli minacciati con le pistole. Portato via un collier da 20mila euro

/ Roma

TERRORE. Per un'ora è stata costretta da tre banditi, incappucciati e con le pistole puntate, a restare seduta sul letto insieme al compagno Massimiliano

Caroletti e ai due figli, Mercedes di 16 anni e Riccardino di 12. È accaduto lunedì notte a Eva Henger nella sua villa di Campagnano Romano, 40 km a nord di Roma. Un'ora di terrore nel corso della quale il suo compagno ha temuto un epilogo da «Arancia meccanica». La notte tra lunedì e martedì

scorso intorno alle 3,30 tre persone, con il volto coperto e armati di pistole, sono entrate nella villa dove Eva Henger abita insieme al compagno, ai due figli e al fratello Bertold, che in quel momento non era in casa. «Ci siamo svegliati con i loro volti incappucciati e le pistole puntate - ha ricordato Caroletti - Parlavano benissimo in italiano, ma il loro accento era slavo e dovrebbero essere romeni. Erano dei professionisti, sapevano che era casa di Eva e sapevano come muoversi». I rapinatori, che indossavano anche guanti per non lasciare impronte, come hanno ricostruito i carabinieri, sono entrati da una finestra. Dopo essersi recati nella camera da letto matrimoniale, hanno radunato lì anche i due

figli, Riccardino di 12 e Mercedes di 16. «Mentre frugavano nel comodò della camera da letto, ci dicevano di stare calmi - ha ricordato Caroletti - Poi però ci hanno ripetuto per due volte: «Avete capito per quale motivo siamo qui?»».

Dopo meno di un'ora la Henger, minacciata dal terzo rapinatore con la pistola, è stata costretta a di-

I tre banditi, dall'accento slavo, erano professionisti e indossavano dei guanti Sono fuggiti poco prima dell'arrivo dei carabinieri

rigersi alla cassaforte. In quel momento, intorno alle 4,15, rientrava in casa il fratello di Eva, Bertold, che insospettito dalle luci ancora accese nella villa ha telefonato ai carabinieri. «A quel punto - ha detto Caroletti - ci hanno chiesto di coprirci tutti quanti con un lenzuolo. Quando abbiamo udito lo scarrellamento delle pistole, francamente abbiamo pensato che fosse finita. In quel momento sono arrivati i carabinieri. E i banditi sono scappati». Gli investigatori ancora non sono riusciti a stabilire con quale mezzo si siano dileguati nella zona costellata di ville. Il bottino della rapina è di un collier di diamanti del valore di 20mila euro, un'altra collana di diamanti e circa 400 euro in contanti.

GENOVA

Muore schiacciato sul lavoro a 70 anni

Carmine Ghiglino, un saldatore di circa 70 anni, è morto ieri all'ospedale Villa Scassi di Sampierdarena per le ferite riportate mercoledì scorso in un infortunio in un'azienda metalmeccanica di Pegli, nel ponente genovese. L'uomo - secondo quanto si è appreso dai colleghi di lavoro - aveva avuto entrambe le gambe schiacciate da un pesante tubo che gli era caduto addosso. Saputa la notizia, ieri i circa 50 dipendenti dell'azienda,

la OMP Mongiardino, sono scesi in sciopero. A quanto si è appreso, il saldatore non era però un dipendente dell'azienda ma lavorava per conto di una ditta artigiana all'interno della Mongiardino. All'operaio era stata amputata subito una gamba. Dopo un secondo intervento chirurgico per l'amputazione dell'altro arto, il suo fisico non ha retto ed è deceduto. Un'inchiesta è stata aperta dagli ispettori del lavoro della Asl genovese.



domenica 9 settembre

BOLOGNA, PARCO NORD - SALA 14 OTTOBRE

ore 16.00 Lucia Annunziata intervista

Ségolène Royal

FESTAUNITA NAZIONALE

BOLOGNA, PARCO NORD | 24 AGOSTO - 7 SETTEMBRE 2007 | WWW.FESTAUNITA.IT | 051.832.25.444